

Il caso

Il prefetto Padoin assicura: le forze dell'ordine agiranno con buon senso

## La polizia si concentra in valle Parola d'ordine: "Discrezione"

**TATTICA G8 UNIVERSITÀ**  
La polizia non intende usare la mano pesante. Interverrà soltanto se provocata o per impedire atti di violenza. Queste le disposizioni mentre gli agenti si stanno portando in Valsusa



MEO PONTE

**L**A PAROLA d'ordine è «discrezione». Polizia e carabinieri se la sono ripetuta sino alla nausea: dai vertici con il prefetto alle riunioni meramente operative, l'ultima delle quali martedì mattina nell'ufficio del questore. E il prefetto Paolo Padoin a conclusione della conferenza stampa in cui i presidenti Bresso e Saitta e Virano annunciavano l'avvio del programma dei carotaggi ha ancora sottolineato: «Non c'è e non ci sarà nessuna militarizzazione della Valle di Susa. Sui siti della Torino-Lione le forze dell'ordine agiranno con buon senso e mi-

**Previsti non più di trecento uomini per sorvegliare i luoghi in cui si darà il via ai carotaggi**

sura. Certo se saranno commessi dei reati interverremo ma io non sono preoccupato. Diciamo che al massimo ho qualche pensiero...».

Questa mattina dunque la sorveglianza delle forze dell'ordine sui novantatré siti su cui saranno effettuati i sondaggi sarà discreta. In valle carabinieri, po-

**Il questore Faraoni: "Faremo soltanto in modo che gli operai possano lavorare in serenità"**

lizia e Guardia di Finanza schiereranno una forza minima, non più di trecento unità. «Non ci saranno esibizioni di muscoli — spiega Aldo Faraoni — il nostro compito è assicurare che le ditte impegnate nei carotaggi possano svolgere il loro compito in serenità».

E Antonio De Vita, coman-

dante provinciale dei carabinieri aggiunge: «Come ha sottolineato il prefetto nessuna pensa di militarizzare la valle o di dare per scontati scontri che in realtà nessuno vuole».

Discrezione dunque. Ma anche estrema attenzione all'evolversi della situazione consapevole di essere seduti su una polveriera pronta ad un'esplosione che farebbe comodo a molti. In Valle tira un'aria pesante. Da giorni i siti No Tav chiamano a raccolta. «Oggi non è ancora successo niente, ma la giornata non è ancora finita — si poteva leggere ieri in una mail che invitava a rafforzare il presidio di Susa — e non crediamo che il governo paghi l'albergo alle truppe senza iniziare i lavori. Prevediamo momenti molto caldi nonostante la temperatura rigida. Teniamoci pronti».

Polizia e carabinieri però hanno una strategia che è sostanzialmente basata su quello che potrebbe essere definito contropiede. E' in realtà un déjà vu, una tattica già adottata con successo nel maggio scorso per fronteggiare i tentativi dell'Ona di assaltare il G8 dell'Università che si esprime in modo semplice e netto: nessuna azione offensiva, soltanto reazioni mirate e soprattutto misurate in caso di attacco. Su questo carabinieri e polizia sono categorici: «Siamo sul territorio, agiremo a seconda del comportamento del territorio».

Tra carabinieri, polizia e finanza sono stati mobilitati per la giornata oltre cinquecento uomini. Rinforzi sono arrivati persino dalle questure di Cagliari e Palermo. Il secondo Battaglione Liguria, arrivato a Torino per la partita Juventus-Milan, è stato trattenuto per l'occasione. E la Guardia di Finanza ha chiesto aiuto ai Gruppi di Milano, Genova, Firenze e Valle d'Aosta. In Val di Susa ne saranno schierati effettivamente un centinaio o poco più. A cui però bisogna aggiungere quelle che vengono definite «squadre di intelligence» ovvero gli specialisti della Digos e del Nucleo Informatico dell'Arma e gli esperti dei rispettivi team per l'indagine scientifica. Il grosso della forza però sarà tenuto di riserva a Torino (ma nelle immediate vicinanze della valle) pronto ad intervenire nel caso di disordini.